

CLASSIC EVERYTHING

Petrina

Be Blind • CD Ala Bianca/Warner

• 10t-42:23



Il ritorno di Petrina coincide con 10 nuove canzoni originali, per le quali l'artista rispolvera l'uso dell'inglese, e mette in scena l'usuale apparato di stili eterogenei. Ogni volta che ci confrontiamo con questa artista restiamo stupefatti dalla disinvoltura con cui affronta registri diversi con un livello qualitativo costante ed elevato. Basta d'altronde sentire la prima canzone, *November 10th*, per notare il passaggio da paesaggi elettronificati ad arpeggi di chitarra e poi a un ritornello in cui risalta la voce quasi sola; e scoprire, un minuto più tardi, orchestrazioni complesse con tanto di theremin ed effetti vari, e una chiusa per cori e tastiera. Se amate i dischi uniformi "Be Blind" non è insomma quello che fa per voi, anche se poi c'è la voce di Petrina, duttile come sa esserlo chi ha un background jazz, a fare da filo conduttore. Il fatto è che è proprio difficile dare un'idea stilistica univoca di questi pezzi, che spaziano da un cantautorato rock che potrebbe far pensare a Fiona Apple (*Papier Debris*) ad atmosfere epiche di stampo prog (*Wild Boar*, *Broken Embraces*); chi preferisce sonorità più decise troverà un mood rockeggiante nell'ottima *Supercharged Machine*, un andamento new wave nelle brillanti *I Like* e *The War You Don't See*, e un riff praticamente metal ad aprire *Miles*. Ora, sappiamo bene che in questi anni l'eclettismo è quasi diventato la regola, e non ci stupiamo se in un disco troviamo tracce di generi contrapposti messi in convivenza forzata. La differenza con Petrina è che le sue diverse anime non hanno difficoltà a coesistere, al punto che non ce n'è una predominante. E sono tutte ugualmente efficaci.

(7/8) Bizarre